

L'INTERVENTO

Malattia e auto certificazione

Egregio direttore, non sappiamo se i malati saranno immaginari o meno, sappiamo però che in Italia abbiamo un problema di bassa produttività, nel pubblico come nel privato. È per cui l'ipotesi dell'auto-certificazione della malattia (fino a tre giorni) da parte del lavoratore - oggetto di un disegno di legge apposito approvato ora al Senato - non ci piace. Troppe certificazioni che inondano l'Inps impongono la semplificazione, si legge nella relazione al disegno di legge: ci permettiamo di obiettare ma siamo convinti, certi di non essere accusati di «benaltrismo», che le vie della semplificazione burocratica sono infinite, delle vere e proprie autostrade, e non pare opportuno iniziare proprio da qui. Sono quotidiane o quasi le notizie di lavoratori che timbrano cartellini e poi vanno al bar, o di altri che abusano di leggi e leggine che permettono loro di restarsene a casa, davvero si pensa che sia necessario introdurre anche l'auto-certificazione per non obbligare il lavoratore e il medico ad incontrarsi per appurare lo stato di salute? I medici applaudono, e non stupisce, visto che il disegno di legge li deresponsabilizza. Noi non applaudiamo: la gran parte dei lavoratori è leale e collabora, ma incrementare il numero dei furbi (ci sono, sfidiamo chiunque a negarlo) o incentivare a diventare tali è la strada sbagliata che può determinare costi diretti o indiretti aggiuntivi. In Italia, in questo momento, abbiamo bisogno di percorrere proprio il sentiero opposto, aumentando la produttività in ogni singola piega. Vogliamo sperare che il disegno di legge venga bocciato quanto prima, che non abbassi inutilmente la produttività (si fa per dire) delle Camere. Che resti insomma una proposta infelice, approdata al Senato in piena estate. Il fatto è che un disegno di legge del genere a pochi mesi dal voto ci preoccupa non poco.

Douglas Sivieri
PRESIDENTE APINDUSTRIA BRESCIA

L'intervento

«Produttività e certificati»

Non sappiamo se i malati saranno immaginari o meno, sappiamo però che in Italia abbiamo un problema di bassa produttività, nel pubblico come nel privato. E per cui l'ipotesi dell'autocertificazione della malattia (fino a tre giorni) da parte del lavoratore — oggetto di un disegno di legge appreso approvato ora al Senato — non ci piace.

Troppe certificazioni che inondano l'Inps impongono la semplificazione, si legge nella relazione al disegno di legge: ci permettiamo di obiettare ma siamo convinti, certi di non essere accusati di



Lavoro Timori di Apindustria per le autocertificazioni mediche

«benaltrismo», che le vie della semplificazione burocratica sono infinite, delle vere e proprie autostrade, e non pare opportuno iniziare proprio da qui. Sono quotidiane o quasi le notizie di lavoratori che timbrano cartellini e poi vanno al bar, o di altri che abusano di leggi e leggine che permettono loro di restarsene a casa, davvero si pensa che sia necessario introdurre anche l'autocertificazione per non obbligare il lavoratore e il medico ad incontrarsi per appurare lo stato di salute? I medici applaudono, e non stupisce, visto che il disegno di legge li deresponsabilizza. Noi non applaudiamo: la gran parte dei lavoratori è leale e collabora, ma incrementare il numero dei furbi (ci sono,

sfidiamo chiunque a negarlo) o incentivare a diventare tali è la strada sbagliata che può determinare costi diretti o indiretti aggiuntivi.

In Italia, in questo momento, abbiamo bisogno di percorrere proprio il sentiero opposto, aumentando la produttività in ogni singola piega. Vogliamo sperare che il disegno di legge venga bocciato quanto prima, che non abbassi inutilmente la produttività (si fa per dire) delle Camere. Che resti insomma una proposta infelice, approvata al Senato in piena estate. Il fatto è che un disegno di legge del genere a pochi mesi dal voto ci preoccupa non poco.

Douglas Sivieri
Presidente Apindustria
© RIPRODUZIONE RISERVATA